
I RAGAZZI DEL SOTTOSCALA DELLA SACRESTIA DEL CARMINE

di *Nino Gigante*

Quando il 17 agosto 1943 le truppe anglo-americane entrarono a Messina, la città era in ginocchio: distrutti gran parte degli edifici pubblici e privati, andati dispersi documenti, colpite molte chiese e le sedi delle associazioni cattoliche, l'arcivescovo Paino all'alba del 13 giugno dai colli Peloritani aveva assistito impotente all'incendio della cattedrale la cui costruzione, dopo il terremoto, aveva per lui significato la realizzazione del sogno più bello. Pure, dopo un momento di sconforto di fronte a tanta rovina, aveva esclamato: "Ricominceremo da capo".

Ma non era cosa facile, perché erano morti o allontanatisi tanti dei primi collaboratori, richiamati alle armi i laici dirigenti delle associazioni cattoliche, solo rimanevano o stavano tornando in città i giovanissimi. E fu dalle file della Gioventù di Azione Cattolica che allora emerse Santino Iannelli, giovane universitario chiamato a sostituire il presidente Nino Celona militare. Raccolto un gruppo di giovani, ancora più giovani e inesperti di lui, ma dotati di tanto entusiasmo e volontà di ricostruire case ed anime- si chiamavano Natale Di Napoli, Peppino Celi, Vincenzo Ardizzone, Lorenzo Scarcella, Adelio e Filippo Romano, Andrea Visalli, Luciano Scaffa, Aldo e Gino Nigro, Emanuele e Pippo Lisi, Aldo Sofia, Ciccio Briguglio, Mario Scarcella, Nino Florio, Baldo Bonanno, Ugo Bianco, Aldo Bottari, Enzo Pavone, Nino Garofano e qualche altro di cui non ricordo il nome-, partirono per raggiungere anche le parrocchie più lontane della diocesi, con una bicicletta, un trenino o in qualche caso più fortunato, con la vecchia macchina dell'Arcivescovo. Che una volta si guastò in una strada di montagna e i nostri giovani furono raccolti da un carretto di contadini che li portò al paese più vicino.

La sede del "centro diocesano" fu stabilita in un piccolo sottoscala della sacrestia della chiesa del Carmine nei primi tempi, poi in via San Filippo Bianchi, in fine in via Primo Settembre.

E fu un esplodere di iniziative, convegni, visite di propaganda, scuole dirigenti, incontri studenti, lavoratori, rurali, gare di cultura religiosa e di canto sacro. Il 19 maggio 1945 la prima assemblea diocesana, più di mille giovani, dopo aver ascoltato la messa nella chiesa di S. Antonio (il Duomo era ancora inagibile), sfilano in corteo fino al Domenico Savio dove la risorta GIAC si presenta alla società civile e religiosa.

Erano i giorni della grande sfida nel mondo tra Comunismo ateo e Cristianesimo democratico e tutti avevamo la sensazione che si stesse giocando una

partita decisiva per l'Umanità. Stalin aveva sprezzantemente detto: Il Papa ? Quante divisioni ha il Papa? E i giovani della Gioventù Cattolica cantavano: "Bianco Padre che da Roma / ci sei meta, luce e guida /su ciascun di noi confida /su noi tutti puoi contar/ ...al tuo cenno alla tua voce / un esercito all'altar."

Nel 1945 il Congresso della Gioventù Siciliana. Vi partecipano tutte le associazioni. Ma fin dalle prime battute a Palermo si fanno chiare le intenzioni delle organizzazioni socialcomuniste di dare al congresso un preciso carattere politico. Le associazioni di ispirazione cristiana sono arrivate in ordine sparso: ed è Iannelli che li riunisce e ne coordina gli interventi, fino al momento della rottura che avviene il 13 settembre 1945, quando la GIAC, la GFAC, le ACLI, il CSI, il CIF, gli Scout Cattolici, abbandonano i lavori facendo naufragare il tentativo.

Nel 1948 la partecipazione alle elezioni politiche sotto la sigla dei "Comitati Civici": i giovani vanno in giro a fare propaganda, appiccicare manifesti sui muri, fare comizi fin nelle più lontane borgate. Dopo il 18 aprile torneranno in via I Settembre a "formare buoni cristiani e buoni cittadini".

Negli anni cinquanta la compagnia si scioglie: Iannelli nel 1952 lascerà la presidenza per iniziare la carriera scientifica nell'Università di Messina, gli altri nelle professioni, medici, avvocati, amministratori, politici, educatori. Ma questa fa parte di un altro capitolo della storia dei cattolici a Messina, che racconteremo un'altra volta.

(da La Scintilla, anno XXII, 30 gennaio 2005 - n. 2, p. 7)